

Audizione presso le Commissioni 5^a (Programmazione economica, bilancio) e 6^a (Finanze e tesoro) nell'ambito dell'esame del DDL n. 2144 *(Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19).*

giovedì, 8 aprile 2021

EGP è l'organizzazione di categoria della **Federazione Italiana Pubblici Esercizi**, parte di ConfCommercio, che rappresenta la **distribuzione specializzata dei servizi pubblici di raccolta di gioco** (sale scommesse, sale per il gioco del bingo e sale dedicate agli apparecchi da intrattenimento **in concessione statale**).

In questo segmento delle **reti dei giochi pubblici** operano complessivamente circa **45.000 lavoratori** in diverse migliaia di punti vendita dedicati.

Queste attività sono **inattive**, per provvedimenti autoritativi, **da 10 mesi negli ultimi 14: 291 su 425 giorni, il 68% del periodo.**

In tutto questo periodo pressoché **tutto il personale è stato continuativamente in regime di ammortizzatori sociali**; questa è una prima criticità che dobbiamo evidenziare sul decreto in discussione (all'art. 8). Già solo in questa prioritaria materia, il lavoro, non si è considerato che **ci sono attività economiche continuativamente sospese da ottobre del 2020: un numero di settimane maggiore di quelle della attuale previsione dei trattamenti di integrazione salariale contenuta nel Decreto.**

E questo è il principio che vorremmo fosse affermato nelle valutazioni politiche e legislative: **vi sono attività che hanno perso ricavi ed attività che hanno perso ricavi perché tenute a rispettare le disposizioni governative; alcune, queste ultime, non hanno potuto svolgere alcun tipo di attività, in alcun orario, nemmeno per esercitare concessioni pubbliche, per molti mesi di seguito.**

Stiamo rappresentando nelle altre opportune sedi la **capacità della rete specializzata dei giochi pubblici di operare comunque, anche nelle zone gialle, grazie ai propri efficaci protocolli di prevenzione dei rischi COVID** elaborati anche con le organizzazioni sindacali: in questa sede non possiamo che evidenziare, invece, come una **politica caratterizzata da proporzionalità dovrebbe tenere conto, nella individuazione dei sostegni economici, delle differenze nelle situazioni delle varie attività produttive.**

Al contrario, le **imprese che distribuiscono in modo specializzato i giochi pubblici** – a fronte di un azzeramento dei ricavi per il lungo periodo ricordato – non hanno ottenuto che un **minimo sostegno economico a fondo perduto solo nel DL “Ristori”** (largamente inferiore, in media, al 5% dei minori ricavi causati ad oggi dalla **sospensione emergenziale delle attività**) e soli due mesi di credito di imposta per le **locazioni a fine 2020.**

Concausa di questi minimali aiuti economici offerti a fronte di provvedimenti di sospensione è stata (ed è ancora nel Decreto Sostegni oggi in discussione) la **previsione di un tetto di fatturato a 5 e, poi, a 10 milioni di euro: livelli non raggiunti dalla più ampia parte dei singoli punti vendita**, i quali tuttavia – anche per vincoli concessori – sono **riconducibili ad uniche entità legali**, titolari degli affidamenti pubblici della raccolta per molti punti vendita, consolidandone quindi il fatturato.

Questi **ridottissimi sostegni non sorreggono organizzazioni che in quei singoli punti vendita hanno costi fissi significativi e correnti** (canoni di locazione, utenze, costi amministrativi, fidejussioni bancarie, ...), **non eliminabili anche per l’esigenza di continuità degli affidamenti concessori statali.**

Pertanto, anche il **Decreto in esame**, come in parte i precedenti:

- è **ingiustamente discriminatorio per gli operatori con più punti vendita** e, per questo, è incoerente con il modello concessorio del nostro ordinamento;
- è **ingiustamente discriminatorio verso imprese che per molti mesi hanno subito perdite di ricavi del 100%**, a fronte di imprese che hanno subito perdite sì significative, ma di gran lunga inferiori.

Nelle disposizioni in esame – ed in quelle governative e di iniziativa parlamentare che seguiranno nelle prossime settimane – è allora **necessario ed urgente intervenire con sostegni concreti e diretti anche per le reti distributive del bingo, delle scommesse e degli apparecchi da gioco**, avendo in mente il **ruolo di servizio pubblico di controllo dell’offerta** e, quindi, **di presidio di legalità** che il nostro ordinamento affida ad esse tramite le concessioni.

Oltre allo **spostamento nel secondo semestre dell’anno dei versamenti del Prelievo erariale sugli apparecchi** (già esposto dalle altre organizzazioni dei giochi pubblici in queste audizioni) le nostre proposte al riguardo, presentate alle forze politiche in Parlamento ed al Governo, vertono su **alcuni interventi immediati di alleggerimento dei costi fissi**:

- 1) la **non debenza dei canoni concessori per le mensilità finora non esercitate nel 2021** per la raccolta delle scommesse e per il gioco del bingo;
- 2) la **reintroduzione, nelle stesse forme del DL Sostegni** (quindi per tutte le attività integralmente sospese e senza limiti di fatturato aziendale, a partire da quelle dell’intrattenimento, fermate del tutto dal Governo fin dall’ottobre scorso) **del credito di imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo, relativamente a questi primi mesi del 2021** ancora in *lockdown* settoriale;
- 3) specificamente **per il gioco del bingo, la reintroduzione della misura del pagamento dilazionato a 90 giorni delle cartelle ritirate per la vendita**, misura già utilizzata nel passato nei momenti di crisi delle sale e, con gli opportuni accorgimenti contabili, a costo zero per la finanza pubblica negli esercizi di riferimento.

Nei prossimi mesi la tutela del sistema di controllo pubblico della raccolta dei giochi avrà, come è noto, bisogno anche di **interventi sistemici sulle concessioni, sulla distribuzione nei territori, sulla qualificazione degli esercizi, per superare problemi sedimentati da anni**.

Per l’immediato non possiamo che chiedere con forza attenzione a quanto sopra esposto: con il **supporto alla continuità dei punti vendita** - la cui fragilità economica, per oltre la metà di essi, è stata evidenziata negli ultimi giorni anche dal *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi 2021* dell’Istat – si **difende la legalità, la tutela dei consumatori** (ed in primo luogo delle categorie più deboli, i minori ed i soggetti affetti da dipendenze, per non lasciarli alla mercè del rinascente gioco illegale) ed il **contributo all’economia del Paese del sistema dei giochi pubblici**, a partire dalle **migliaia di posti di lavoro qualificati presenti nelle sale**.